

Cavaliere capolista ovunque, ma dovrà dimettersi Berlusconi alle europee «Candidato civetta»

Silvio Berlusconi si candida alle europee come capolista in tutte le cinque circoscrizioni, ed è subito polemica. C'è incompatibilità, infatti, tra la sua probabile carica di presidente del Consiglio e quella di parlamentare europeo. «Un imbroglio», protestano non solo il «popolare» Castagnetti, ma anche gli alleati leghisti. Nelle liste del Pds Ruffolo, Manzella, Carniti, Paolo Prodi, Augias, Duverger. Accordo elettorale tra Psi e Ad.

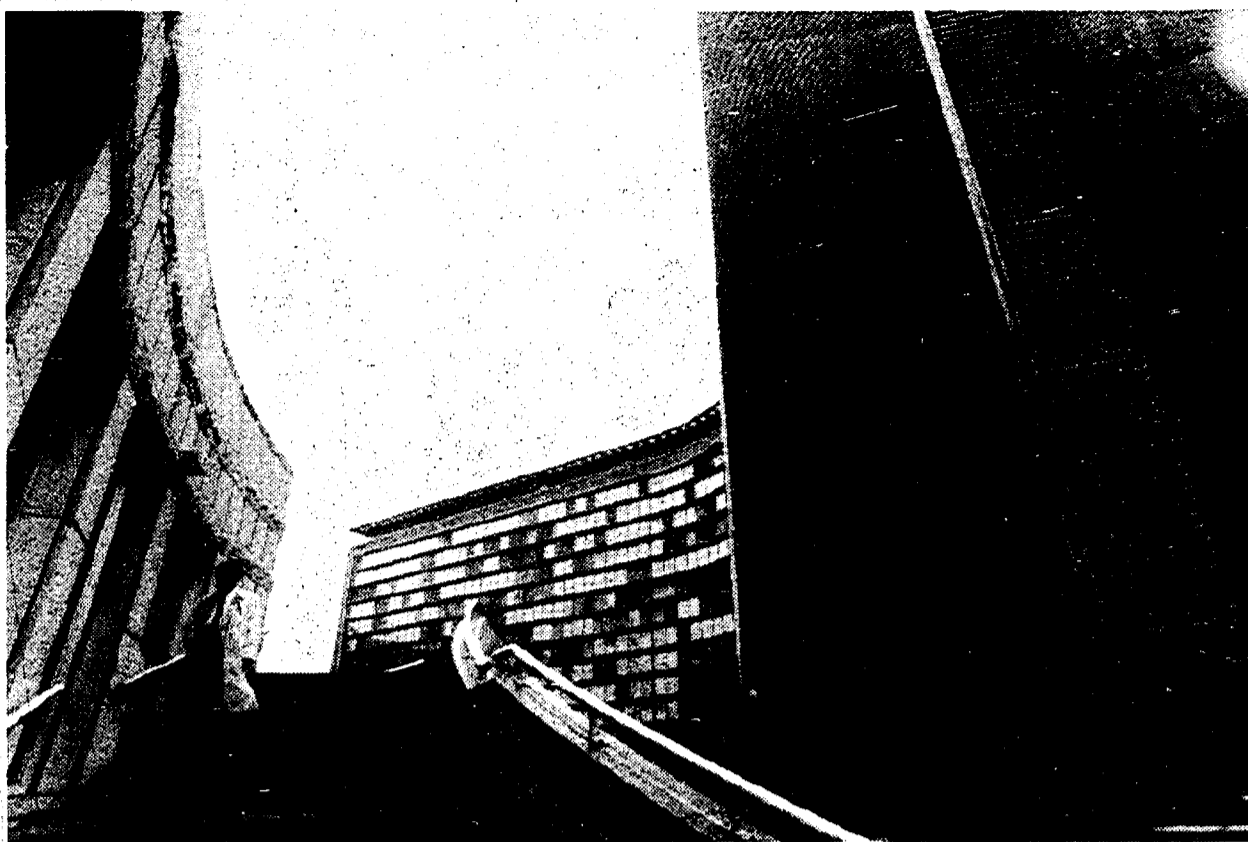
ALBERTO LEISS

ROMA. Ultime ore per la composizione delle liste per le elezioni europee, che si svolgeranno col sistema proporzionale il 12 giugno. La scadenza è fissata dalla legge per le ore 20 di domani, e tutte le forze politiche stanno concludendo le scelte, in un accavallarsi di riunioni romane. È già polemica, comunque, sulla decisione di Silvio Berlusconi di candidarsi come capolista per Forza Italia in tutte e 5 le circoscrizioni elettorali (che sono Nord est, Nord ovest, Centro, Sud e Isole). Polemica perché c'è incompatibilità tra la carica di presidente del Consiglio, o di ministro, e di deputato europeo. Il Cavaliere può correre per essere eletto, ma se diventerà capo del governo, si dovrà dimettere dal Parlamento di Strasburgo. «Un altro imbroglio», commenta il capo della segreteria politica del Ppi Pierluigi Castagnetti. A meno che - rileva ironicamente - non siano sorte «improvvisate difficoltà» per la formazione del governo e abbia deciso di rinunciare. Si potrebbe ricordare che anche dirigenti della vecchia Dc, come Andreotti, Forlani o De Mita, praticavano quello che l'europarlamentare di Rifondazione comunista Eugenio Melandri definisce

le scelte non sono ancora del tutto definite. I nomi più accreditati per il «secondo posto» sono però quelli del portavoce del Cavaliere, Antonio Tajani, per il Sud e il Centro, del generale Caligaris per il Nord est (entrambi sono stati bocciati alle politiche), dell'ex sottosegretario liberale Stefano De Luca. Con Forza Italia correrà anche Federica Rossi Gasparini, presidente della Federcasalinghe.

Alleanza nazionale. Il partito di Fini ha già approvato le liste nel suo Comitato centrale, e arruola per il Parlamento europeo alcune «vecchie conoscenze» che contrastano singolarmente con le intenzioni del segretario, che vuole accreditare An come una forza libera dal passato fascista. Fini sa che in Europa questo problema è acutamente avvertito. A Strasburgo vorrebbe tenersi alla larga dal collega francese Le Pen, e accodarsi piuttosto ai conservatori di Chirac. Intanto però candida uomini come Pino Rauti, Massimo Abbatangelo, il generale Viviani (con faccende di P2 alle spalle) e un ex dc come De Lorio, a suo tempo chiacchierato per il «golpe Borghese». Ci saranno poi i non eletti alle politiche come Carlo Tassi (famoso per girare alla Camera in camicia nera nella scorsa legislatura), Gastone Parisi.

Legha. I «lumbard» stanno ancora decidendo. Se rispetteranno la decisione di non cumulare incarichi elettivi, dovrebbe uscire da Strasburgo Speroni, così come problematica sarebbe la partecipazione di Bossi e Rocchetta. Ma può la Lega rinunciare al suo leader nella competizione con Berlusconi? Sicuramente, invece, viene data la candidatura del sindaco di Milano Formentini, così come quelle di Gipo Farassino e Gianmarco Mancini,



La sede del Parlamento europeo a Bruxelles

Boris Nonda/Sintesi

Bassolino rinuncia «Resto sindaco»

«Ringrazio Occhetto per avermi chiesto di guidare la lista Pds per le elezioni europee nel Sud, ma non posso accettare questa proposta che pure mi onora... Sono stato eletto sindaco da una coalizione ed ho ricevuto il voto di tanti napoletani che pure non si riconoscono né nel Pds, né in altre forze della maggioranza che governa il Comune...» Così Antonio Bassolino, sindaco di Napoli, annuncia che non si candida, che resterà a fare il sindaco di Napoli: un sindaco di tutti, in un momento particolarmente carico di problemi per il capoluogo partenopeo.

non rieletti il 28 marzo. A Strasburgo punta anche Alessandro Patelli, l'ex tesoriere del partito che ha acquistato notorietà, suo malgrado, per la vicenda dei 200 milioni pagati dalla Ferruzzi. **Pds.** Passando alle opposizioni, da registrare l'apertura che la Quercia ha cercato di mantenere alle sue liste, che saranno presentate alla stampa oggi. Tra i nomi delle personalità laiche e cattoliche dell'area progressista che hanno accettato la proposta del Pds, quelli di Giorgio Ruffolo, Andrea Manzella, Pierre Carniti, Paolo Prodi, Corrado Augias. Occhetto sarà capolista nel Nord-ovest, nel Centro e nel Sud. Confermata la candidatura di Maurice Duverger. Così

come quelle di Imbeni, Barzanti, Colajanni. **Ppi.** Martinazzoli ha detto di no. E i Popolari si consolano con Carlo Fracanzani, Maria Paola Colombo (nelle circoscrizioni del Nord), Carlo Casini per il Centro, Gerardo Bianco nel Sud, Calogero Lo Giudice per le Isole. Ma non tutte le decisioni sono state prese. È molto probabile che anche il «vicino di casa» Mario Segni si risolva a correre per Strasburgo. **Verdi e Rete.** Liste e simboli separati per questi soggetti progressisti. Del Sole che ride sarà capolista Carlo Ripa di Meana. Rinuncia invece il parlamentare uscente Gianfranco Amendola. Della Rete, con ogni probabilità, sarà capolista il

sindaco di Palermo Leoluca Orlando. **Psi e Ad.** Trattative in corso per un possibile matrimonio elettorale europeo tra i socialisti di Del Turco e Alleanza democratica. Non circolano ancora nominativi, ma è praticamente sicuro che le due formazioni si presenteranno unite, con i due simboli affiancati: «bicicletta», si dice in gergo. Correrà per conto suo il socialista Franco Piro, ex presidente dei deputati del Psi. **Pri.** Resuscita anche l'Edera, la cui direzione decide oggi i nomi dei candidati: in testa, con ogni probabilità, Giorgio La Malfa. **Pannella.** Non mancherà la lista «federalista europea», capitanata da Marco Pannella.

Oggi le primarie del Pds per i candidati alle amministrative

In Sardegna si vota triplo No di Savona a Forza Italia

Grandi manovre in Sardegna per il triplice voto di giugno: oltre alle elezioni per il Parlamento europeo si rinnovano il Consiglio regionale e numerosi consigli comunali, a cominciare da quello di Cagliari. Forza Italia insegue invano l'ex ministro Savona per una candidatura alla presidenza della Regione. Oggi il Pds tiene le elezioni primarie per la scelta dei candidati in tutta la Sardegna: votano iscritti e simpatizzanti.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. La «campagna di Sardegna» è cominciata, ma gli «azzurri» non trovano ancora un capitano. Ha detto no (per la presidenza della Regione) Paolo Savona, già ministro dell'Industria nel governo Ciampi. Ha detto no (per la poltrona di sindaco di Cagliari) Massimo Cellino, presidente della squadra di calcio di serie A, dalle dichiarate simpatie di destra. Si rimedierà, con ogni probabilità, con un suo predecessore, l'avvocato Mariano Delogu, già presidente del Cagliari negli anni settanta, nonché portavoce della famiglia Kassam durante il drammatico sequestro di Farouk. E i «riciclati» del pentapartito? Questa volta «Forza Italia» vorrebbe non compromettere troppo la sua immagine con personaggi politici discussi: sembrano tramontate così le candidature del presidente del Consiglio regionale Mario Floris, uno dei simboli della vecchia Dc, e quella dell'ex sindaco socialista di Cagliari Roberto Dal Cortivo, craxiano e massone, mentre non è ancora del tutto definita la posizione di un altro ex sindaco, il dc Michele Di Martino, attuale direttore del Credito industriale sardo. Anche questa volta saranno comunque decisivi i «suggerimenti» di Armando Corona, ex gran maestro della Massoneria, già schieratosi apertamente dalla parte di Berlusconi nelle elezioni politiche.

Sono elezioni doppiamente importanti per «Forza Italia». Intanto perché è la prima verifica, su scala locale, per il primo partito italiano, dopo il successo del 27 marzo. E poi la Sardegna ha sempre avuto un ruolo fondamentale negli interessi e negli affari di Berlusconi, soprattutto in campo turistico-immobiliare. Non è un caso se, proprio nei giorni scorsi, è stato nominato coordinatore regionale del movimento Romano Comincioli, 58 anni, imprenditore veneziano, già socio dei fratelli Berlusconi nell'affare (per ora bloccato dai piani paesistici) «Costa Turchese», un insediamento da mezzo milione di metri cubi alle porte di Olbia. E già da tempo gli ambientalisti hanno lanciato l'allarme: se gli «azzurri» di Berlusconi dovessero conquistare anche la Regione, i primi a saltare sarebbero, con ogni probabilità, proprio i provvedimenti di tutela delle coste e del territorio, approvati fra mille resistenze e contraddizioni dall'attuale Consiglio regionale.

Ma anche per gli altri schieramenti il voto sardo può segnare - anche se su scala ridotta - una prima importante «rivincita». A sinistra, pur se fra difficoltà, sembra prendere corpo quella larga alleanza che il 27 marzo non era stata possibile per l'autoclausura di socialisti, sardisti, verdi e rete. Il sistema elettorale per la regione è di tipo proporzionale, ma prevede anche un premio di maggioranza (un quinto dei consiglieri) per la «coalizione» che conquisterà più voti. E accanto alle liste tradizionali di partito nei collegi provinciali, ricomparirà dunque, nel collegio regionale, il simbolo dei progressisti,

che dovrebbe comprendere Pds, Rifondazione, Verdi, Rete, socialisti, Alleanza democratica, cristiano sociali e forse anche sardisti. La coalizione dovrà indicare anche un suo candidato alla presidenza della Regione: si fanno i nomi, fra gli altri, dell'economista Antonio Sasso e dell'ex magistrato Federico Palomba. Per la scelta dei candidati di partito, invece, il Pds terrà oggi le primarie, le prime organizzate dalla Quercia su scala regionale. Si voterà dalle 16 alle 22, in quasi 300 seggi, allestiti nelle sezioni, in qualche fabbrica e in altri luoghi di lavoro. Il voto è stato preceduto da assemblee e da attività in tutta l'isola: «Si tratta insomma - ha sottolineato il segretario regionale Giorgio Macciotta, presentando ieri l'iniziativa - di qualcosa di più di un semplice seggio: la discussione sulle varie candidature da sottoporre a primarie, ha già fatto emergere i temi politici del confronto elettorale». Ovunque la partecipazione è stata altissima. A norma di regolamento, il voto non riguarderà gli «estermi», e non potrà comunque derogare i criteri fissati dallo statuto: in particolare quelli sulla rappresentanza femminile e sul limite ai mandati legislativi. Sul primo punto, il Pds sardo annuncia un impegno assai più determinato rispetto all'esito deludente (nessuna donna eletta) registrato nel voto del 27 marzo. Per le europee, infine, sono già state formalizzate le candidature: il professor Italo Ferrari, docente di economia di trasporti all'Università di Genova, già assessore regionale del Pci; l'ex sindaco di Orgosolo, Giovanni Moro; Gavinnuccia Arca, della sinistra giovanile.

Infine, il Centro: Mario Segni vuole prendere le distanze dai popolari, convinto dal buon risultato (il migliore d'Italia) raggiunto dal suo Patto nell'isola il 27 e 28 marzo. Anche i suoi candidati saranno scelti attraverso le primarie, ma il metodo prescelto ha destato parecchie perplessità: si vota infatti per corrispondenza.

Con Italia ^{sette} Oggi

il 740

è più facile

In regalo

DA MARTEDÌ 3 MAGGIO

IL MODELLO

740

ORIGINALE

MODELLO BASE+MODELLO CONIUGE+BUSTA

Prenotate la vostra copia

In collaborazione con